

di *Salvatore Sebaste*

Picerno



Secondo il Racioppi la parola Picerno è formata dal radicale pece e dal suffisso erno, “una relazione complessa di luogo e di lavoro” e più specificatamente “luogo ove si estraeva la pece da quei monti lucani”.



figura. 1

a Picerno fu edificato il convento dei Cappuccini, che divenne un fiorente centro di studi teologici. Nel Settecento fu tra i comuni più vivaci a volersi sottrarre al potere economico ecclesiastico e feudale. Nel 1799, raccolse i seguaci delle nuove idee liberali che, guidati da Girolamo e Michelangelo Vaccaro di Avigliano, opposero strenua resistenza all'esercito sanfedista e borbonico. La lotta furibonda fu seguita dal saccheggio. I trucidati furono 71, tra cui 20 donne e il sacerdote Nicola Caivano.

Sorsero il Palazzo Tarulli con un elegante portale e i palazzi: Caivano (con la cappella di S. Lucia), Carelli (con elegante portale ed epigrafe), Calenda, Manfredi (fig. 1 part.), Gaimari, Salvia (fig. 2).



figura. 3

Rinvenimenti di tombe e di stele ipotizzano la preesistenza, sul sito del borgo medioevale, di insediamenti indigeni databili dalla tarda età del ferro all'epoca tardoimperiale. Il rione Toppo è il più antico ed è documentato nel XII secolo, ma Picernum era già esistente e fortificato nell'XI secolo, come risulta dal Catalogo dei Baroni, quando era compresa nel Principato di Taranto. Gaudino de Glosa e Amor costruirono la prima rocca fortificata che Federico II ingrandì per rinchiudere alcuni prigionieri lombardi. Fu feudo dei d'Angiò, di Eustasio de Juvenicio, di Tadino de Jovine. Agli inizi del Trecento Picerno appartenne ai Sanseverino, successivamente a Filippo de Sus; poi passò ai Caracciolo e successivamente agli Spinelli, ai Muscettola ed infine ai Pignatelli, possessori del feudo fino alla soppressione

della feudalità. Nel XVI secolo



figura. 2

La ricostruzione dopo il terremoto del 1857 modificò l'assetto del centro medioevale e sorsero, oltre le mura, abitazioni aggregate a schiera e nuove costruzioni che scendono verso valle. Dell'Ottocento sono i palazzi: Figliola, Caivano con due eleganti portali in pietra, Marchi con un ampio giardino terrazzato. Nel centro storico dominano due torri medioevali, recentemente restaurate. La Torre Angioina, sulla sommità della collina, ospiterà una galleria d'arte. Adiacente è il Palazzo Scarilli, da poco restaurato, che sarà la sede della biblioteca informatica. Nella parte più alta del paese c'è (fig. 3) la Chiesa Madre di San Nicola, costruita sui bastioni dell'antico castello nel Duecento, ampliata nel 1611 e rifatta nel 1728. Evidenzia la facciata di



figura. 4

(1756) che evidenzia un'aquila e una Colomba. Dietro l'altare maggiore in legno intagliato, dorato e dipinto si trova il coro ligneo (1756) realizzato da Francesco Pagano e Carmine Fortunato.

Nella seconda cappella a destra, nel 1996 domina (fig. 4) il polittico del Salvatore (1548), proveniente dall'omonima antica chiesa. In legno d'abete e di pioppo intagliato, è suddiviso attraverso una complessa intelaiatura architettonica di paraste e cornici in registri, in cui trovano posto tavole dipinte e statue. Nella predella sono raffigurati *Gesù e gli apostoli*. Nelle tre nicchie sovrastanti ci sono tre statue: *San Giovanni Evangelista* con tunica e mantello avente fra le mani il Vangelo (a sinistra), *San Giuseppe* con barba bianca, tunica dipinta e mantello dorato appoggiato ad un bastone (a destra) e (fig. 5) la *Madonna* con manto e veste dorata (al centro). Nel palmo della



figura. 5

mano destra porge il *Bambino* che benedice con la destra e stringe il globo con la sinistra. Il registro superiore mostra (al centro) il *Padre* benedicente, seduto sopra una nuvola e (ai lati) *angeli* oranti. Le sculture sono opere di bottega napoletana, attribuite a Meriliano Giovanni da Nola.



figura. 6

stile barocco e l'imponente campanile a tronco di piramide. Si accede da una scalinata in pietra grigia lavica. Il monumentale portale principale in pietra elaborata, di stile tardo barocco, databile 1728, (realizzato dallo scalpellino Nicola Lanzetta) è sovrastato da un'edicola che custodisce la statua in marmo bianco di *S. Nicola* (1728). Il portale minore, probabilmente è quello della primitiva chiesa.

L'interno è a tre navate con abside ed arco trionfale a tutto sesto su due colonne con capitelli corinzi. Le navate sono divise da pilastri che reggono otto archi decorati a stucco. Sul primo pilastro a destra e a sinistra sono ubicate due acquasantiere identiche (seconda metà del Settecento). Sul terzo pilastro a destra c'è il pulpito di legno intagliato e dorato

L'altare di *S. Nicola* (1756), in pietra intarsiata con marmi, elaborato dallo scalpellino Giuseppe D'Amato, custodisce la cona lignea dorata (1756) che poggia su quattro semicolonne intagliate a motivi di girali fogliacei e concluse da capitelli ionico-corinzi. Mostra due coppie di nicchiette laterali vuote e una nicchia centrale con la scultura di *S. Nicola* (1674) seduto, che indossa gli abiti vescovili ed ha sul capo la mitra.

Sul quarto altare si nota il dipinto ad olio su tela (fig. 6) l'*Immacolata* (1759), di scuola solimenesca.

Da notare il fonte battesimale (1728) in pietra decorata dallo scalpellino Nicola Lanzetta, che realizzò pure il lavabo (in sacrestia).



figura. 7

Sul bell'altare ligneo del Rosario (3^o a sinistra) è collocata una cornice lignea (con due semicolonne, mascheroni e girali intagliati e dorati, capitelli ionico-corinzi) che racchiude i dipinti ad olio dei quindici *Misteri del Rosario*, riquadri che erano intorno ad una tela forse distrutta da un incendio.

In sacrestia è la tela dipinta ad olio *Natività* di Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa (1579-1656).

Dalla navata destra si accede alla chiesa inferiore decorata sulle pareti e sulla volta da dipinti, incorniciati in girali, che raffigurano scene della Passione, come (fig. 7) l'*Incoronazione di spine*. Il ciclo è attribuibile ad un pittore che operò sulla scorta delle esperienze (la pittura di Giacinto Diano?) acquisite a Napoli nella seconda metà del Settecento. Annessa è

la cripta dell'antica chiesa, attualmente in restauro, che contiene resti d'affreschi risalenti all'originaria costruzione.

In Via Giovanni XXIII è (fig. 8) la Chiesa di San Rocco che custodisce la statua in legno intagliato e dipinto (fig. 9) la *Madonna della Neve con Bambino*. L'andamento gotico del manto, l'iconografia, il nodo della cintola fanno pensare ad un'opera eseguita tra il Trecento e il Quattrocento sulla scorta dei modelli napoletani, ma le successive ridipinture hanno modificato l'opera originaria.

Da notare la raffinata statua di S. Rocco, di fine Seicento, e la tela dipinta ad olio (firmata da Deodato da Tolve e datata 1769) raffigurante i santi *Cataldo, Biagio e Liborio*. In alto teste di angeli.

Nell'omonima contrada vi è la Chiesa dell'Assunta (1462). Fastosamente decorata nel tardo Settecento ed inizio



figura. 8



figura. 9

Ottocento, mostra le pareti della navata divise in tre zone da lesene e capitelli ionico-corinzi con medaglioni ovali incorniciati da volute, fogliame dorato e nastri. I transetti e il catino absidale evidenziano teste d'angeli e ghirlande di rose, conchiglie e pendenti floreali. Il soffitto, in legno decorato a tempera, mostra al centro il dipinto dell'*Assunta*, di scuola napoletana del Settecento.

Nei medaglioni dell'abside e delle pareti longitudinali della navata sono collocate dodici tele di pregevole fattura e di scuola napoletana, raffiguranti scene della vita di Maria (come *Nascita di Maria, Presentazione al tempio, Annunciazione*) e figure di santi (a destra S. Bonaventura, S. Antonio, S. Emidio e a sinistra S. Andrea, S. Gaetano e S. Nicola).

Sull'altare maggiore un'edicola in legno intagliato e dorato contiene



figura. 10

la scultura di una *Madonna con Bambino benedicente*, probabilmente del Quattrocento. Sfigurata e monca nel secolo scorso furono aggiunte il volto e le mani di cartapesta. Sul settecentesco altare dell'abside a sinistra è la tela dipinta ad olio (fig. 10) *Madonna di Costantinopoli*. Sul trono è la Vergine che sorregge sulla gamba destra in piedi il Bambino nudo benedicente. Due angeli incoronano la Madre, fiancheggiata (a destra) forse da S. Nicola e (a sinistra) da S. Pietro.

L'opera è datata 1577 e firmata Antonio De Palma (di Picerno), della bottega potentina dello Stabile.

La Chiesa dell'Annunziata (fig. 11) è situata tra l'inizio di Corso Vittorio Emanuele e Piazza Plebiscito. Edificata nel Trecento, mostra il portale a sesto acuto in pietra scolpita che racchiude (fig. 12) un magnifico portone in legno del 1506 e, in facciata, (fig. 13) rilievi marmorei di stele funerarie del I secolo d. Cristo. Nel presbiterio, l'altare dell'Annunciazione, scolpito e intagliato, è stato attribuito ad Antonio Paradiso da Picerno (int. doc. 1698-1699). Sopra, in un'edicola di legno scolpito ed intagliato che evidenzia angeli e putti, colonne e capitelli corinzi, c'è il settecentesco gruppo scultoreo dell'*Annunciazione*.

La cripta custodisce due cicli d'affreschi del Trecento o Quattrocento raffiguranti: la *Colomba dello Spirito Santo*, *S. Giovanni Battista*, i quattro Evangelisti, quattro Dottori della chiesa, quattro Santi e *S. Antonio*.

Vicino si trova il Palazzo Mancini che custodisce la Mostra dei costumi popolari del Melandro-Platano.

In Corso Umberto è la Chiesa della Pietà. Di fronte all'ingresso secondario c'è una colonna (1633) con capitello, sormontata da una croce. L'impianto attuale della chiesa è ottocentesco e la facciata evidenzia due portali in pietra, un finestrone ovale e un piccolo campanile a vela in pietra scolpita. L'interno, decorato con stuc-



figura. 11



figura. 12



figura. 13



figura. 14

chi, custodisce (fig. 14) il gruppo scultoreo della *Pietà*, restaurato nel 1880 da Picard. La Madre dolorosa con la mano destra abbraccia Cristo deposto dalla croce e adagiato sul suo ginocchio destro, mentre due angioletti di legno dipinto mostrano le mani piagate di Gesù morto. Da notare pure la statua lignea di *S. Martino*, forse del XV secolo.

Nel Convento dei Cappuccini (sec. XV) di S. Antonio prima e di S. Francesco poi, sono da vedere nel refettorio i resti di un dipinto a tempera dell'Ottocento.

L'interno della chiesa annessa custodisce la tela dipinta ad olio dell'*Assunta*, di Francesco Paterno da Buccino (pitt. doc. 1663), una volta attribuita al pittore fiammingo Wenzel Venceslao Cobergher (1561-1634).

La Cappella del Pantano è situata nella contrada omonima. Custodisce sull'altare maggiore in una nicchia la statua della *Madonna* in pietra e stucco, che ha per base un ceppo di legno. La Vergine ha il capo coperto da un velo e con la mano destra regge il globo. Sulla sinistra ha il Bambino in piedi col globo nella destra.

Bibliografia

- Don Giuseppe Pronesti, *Chiese, Archivio e Biblioteca nella Parrocchia di S. Nicola di Bari Picerno*, Potenza, Stab. Edit. S.T.E.S. s.r.l. di Zafarone e & di Bello, 2000.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.
- G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania - I centri storici -*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Madonne Lucane*, Altamura, Grafica & Stampa, 1998.
- Maria Teresa Greco, *Toponomastica di Picerno*, Brienza (PZ), RCE edizioni srl, 2001.